

La denuncia

Disabili di Bergamo, tornate fra 100 anni

Su 2 mila edifici solo 500 sono accessibili. Prima che l'amministrazione li metta a norma sarà il 2072

di PAOLA ABRATE

BERGAMO Ormai sono rassegnati. Non si arrabbiano nemmeno più, anzi se la ridono contando i paradossi che incontrano ogni giorno vivendo Bergamo su una sedia a rotelle. Le persone con disabilità hanno imparato loro malgrado l'arte di arrangiarsi, ma farsi una ragione sulle assurdità messe in atto da chi progetta i centri urbani è davvero difficile anche per chi non vive il problema. A che serve lo scivolo su un marciapiede in prossimità dell'attraversamento pedonale se dall'altro lato della strada c'è invece un gradino di oltre venti centimetri?

In alcuni casi i disabili sono costretti a improvvisare uno slalom per evitare paletti e tombini lungo il tragitto. Per non parlare di asfalti sconnessi, buche e tratti di strada con pendenze da brivido a rischio di ribaltamento della carrozzina.

I paradossi orobici e le barriere architettoniche

Campagne di sensibilizzazione per abbattere le barriere architettoniche ne sono state fatte tante negli ultimi venti anni, ma i risultati sono desolanti. Bergamo ne è un chiaro esempio.

Basta verificare cosa è cambiato rispetto al 1973 quando Ugo Albrighoni fondatore del comitato provinciale per l'abolizione delle barriere architettoniche realizzò un reportage fotografico per immortalare alcuni luoghi non accessibili dal disabile. Dalle poste centrali al tribunale; dalla chiesa di San Bartolomeo in centro città alla sede dell'Azienda sanitaria locale. A distanza di 38 anni dalla prima disposizione normativa in materia (era il 1968) e dopo oltre cento provvedimenti legislativi a livello nazionale e trenta di competenza regionale, le situazioni denunciate allora sono rimaste, tranne poche eccezioni, tali e quali.

Su dieci luoghi 33 anni fa non accessibili, soltanto tre oggi sono senza barriere. Il calcolo è presto fatto. Per adeguare le restanti sette situa-

ERA IL 1973



È IL 2006



IN TRENTATRE ANNI SOLO TRE INTERVENTI

In alto. Le difficoltà nel 1973 e la situazione attuale. Nella foto di destra, evidenziati dal cerchio, ci sono i pulsanti della passerella per i disabili. Quest'ultima si trova però dall'altro lato della scalinata. E la barriera così rimane insormontabile. A meno che qualcuno accompagni il disabile. Nel tondo, l'ingresso al palazzo di giustizia nel '73. Sopra, si può vedere che nulla è cambiato.

zione ci vogliono altri 66 anni.

Un secolo, senza contare gli imprevisti, pare veramente troppo per rendere la città a misura di disabile.

Da una recente ricerca realizzata dalla Uil bergamasca prendendo a

esame i principali luoghi pubblici di trentacinque paesi della provincia è emerso che su 2.165 edifici 538 sono accessibili da persone con disabilità. In città diciannove scuole su ventotto, due uffici postali su otto, sei chie-

se su trentadue. Recarsi dal medico autonomamente per un disabile è un'impresa. Soltanto quattro ambulatori su sessantadue sono senza barriere architettoniche.

In realtà ci sarebbe da ridere anche su quei pochi interventi fatti negli ultimi anni per l'adeguamento alle leggi.

Nella scuola magistrale "Secco Suardo" per esempio l'idea di sostituire i gradini con lo scivolo è stata buona, ma il materiale utilizzato per la pavimentazione è sdruciolevole e inadeguato.

Il poggia mano va bene, ma è almeno cinque centimetri più alto del necessario considerando che si deve aggrappare una persona seduta su una sedia a rotelle.

I risultati della ricerca realizzata dalla Uil

E ancora, nello stabile delle Poste Centrali è stato messo il montascale, ma il campanello di chiamata per avere assistenza è stato fissato dalla parte opposta dell'elevatore. Non ci vuole un genio per applicare una disposizione normativa rispettando misurazioni e criteri di realizzazione.

Basta la buona volontà, ma a Bergamo pare proprio che manchi. «E' latitante anche l'istituzione» esclama Rocco Artifoni portavoce del comitato per l'abolizione delle barriere architettoniche. «La scorsa domenica nella giornata nazionale di sensibilizzazione a queste te-

matiche l'amministrazione comunale era assente».

E pensare che sono proprio le leggi dello Stato ad affidare alle istituzioni «il compito di assumere nell'ambito delle rispettive competenze iniziative volte a informare i cittadini sui temi legati all'esistenza di barriere sociali e fisiche e a sostenere una serie di azioni concrete per favorire le persone con problemi di mobilità».

Se lì non si è visto, il primo cittadino di Bergamo Roberto Bruni non è però mancato alla festa dei nonni che si celebrava lo stesso giorno. Forse aspettava un invito?